



ALESSANDRO PERPICH

MASTERY

Eugène Ysaÿe
Six Sonates pour violon seul Op. 27

“Ombre nell’ombra, che seguivano commiseranti la mia ansia, le mie smanie, i miei abbattimenti, i miei scatti, tutta la mia passione, da cui forse eran nate o cominciavano a nascere. Mi guardavano, mi spiavano: Mi avrebbero guardato tanto, che alla fine, per forza, mi sarei voltato verso di loro. Con chi potevo cominciare, se non con loro, in un momento come quello? E mi accostai a quell’angolo e mi forzai a discernere la una a una, quelle ombre nate dalla mia passione, per mettermi a parlare pian piano con esse.”

Da “Colloqui coi personaggi” Luigi Pirandello

Elogio alla solitudine

(Scritto laudativo per la solitudine)

La solitudine è una condizione che si guarda con sospetto, a volte con dolore, a volte con rabbia. Probabilmente la società in cui viviamo, i segnali educativi e informativi ci indicano che non è sano rimanere da soli poiché l’essere umano è un essere sociale. Ma questa convinzione educativa ha qualcosa di aberrante poiché si allontana, a parer mio, da una corretta, giusta ricerca: ricerca che dovrebbe essere normalità invece è eccezione. La solitudine non è un nemico da rifiutare, si scambia la solitudine con l’isolamento, si combatte contro il nemico sbagliato.

Il nemico è l’isolamento, è l’incapacità di dialogo, dialogo che avviene concretamente, mai virtualmente. Nella solitudine si attiva il dialogo che mette in armonia i personaggi che ci portiamo dentro, comprenderli e metterli in equilibrio fra di loro, far pace con le “guerre” che i personaggi si fanno fra di loro nella nostra esistenza.

La solitudine è quindi un’amica che forza a guardarsi, a guardarsi e a voltarsi in sé stessi per guardare i personaggi che si ha dentro.

La creatività è più libera e non imbrigliata in tutti quei pensieri poveri e inutili che provengono da una falsa capacità comunicativa e probabilmente è proprio questa creatività libera, questa creatività “rivoluzionaria” che è insita in ogni essere umano, che spaventa la parte di mondo che ha bisogno di umanità schiava della propria incapacità di dialogo con sé stessa e (di riflesso) con gli altri esseri, di umanità non creativa.

Alessandro Perpich

Eugène Ysaÿe 6 Sonate per Violino Solo Op. 27

Nato a Liegi il 7 Luglio 1858 e morto a Bruxelles il 12 Maggio 1931, fu uno dei più importanti esponenti, se non il maggiore, della scuola violinistica belga, tra le cui fila troviamo violinisti del calibro di Henri Vieuxtemps (1820-1881) e del suo discepolo Henryk Wieniawski (1835-1881). Tanto ammirato dai protagonisti dell’epoca per le sue doti di esecutore (al punto da aggiudicarsi il soprannome di “Re del Violino”), fu anche un compositore prolifico, eccellente direttore d’orchestra, nonché attento difensore e promotore delle avanguardie musicali contemporanee. I suoi successi sul violino furono unici poiché si rivelò capace di combinare l’espressione sincera con il virtuosismo, sostenendo che questi due elementi non potessero esistere l’uno senza l’altro.

Le opere di Ysaÿe, come per molti altri compositori, sono state fortemente influenzate dalla sua esperienza con lo strumento e proprio grazie a quest’ultima è stato capace di ampliare in maniera rivoluzionaria le possibilità tecniche ed espressive del violino. Questo intento si riflette ampiamente nella raccolta delle *6 Sonate per Violino Solo Op. 27* considerata una delle opere più influenti del repertorio violinistico al pari dei *Sei Solo a Violino senza Basso accompagnato* di Johann Sebastian Bach (1685-1750) e i *24 Capricci* di Niccolò Paganini (1782-1840). L’*Op. 27* fu abbozzata nell’estate del 1923, dopo che Ysaÿe assistette ad un recital del violinista ungherese Joseph Szigeti (1892-1973) il cui programma includeva alcune dei *Sei Solo* di J. S. Bach. Il fine di questo lavoro era duplice: da un lato la volontà di comporre un ciclo di 6 sonate per violino solo alla maniera di Bach; dall’altro il desiderio di associare ogni sonata ad un diverso virtuoso con il quale sentiva una certa affinità, facendo sì che gli elementi principali dei loro stili diventassero il cuore e il carattere di ogni pezzo. I dedicatari includevano nomi di virtuosi estremamente famosi: *Joseph Szigeti* (No. 1), *Jacques Thibaud* (No. 2), *George Enesco* (No. 3), *Fritz Kreisler* (No. 4), *Mathieu Crickboom* (No. 5), *Manuel Quiroga* (No. 6).

Non tutti i riferimenti all’interno delle sonate, però, possono essere decifrati fin da subito: alcune allusioni musicali indicano, come già detto, le origini e le personalità dei dedicatari mentre altre si riferiscono al loro repertorio preferito (dal periodo barocco a Bela Bartók) o a ricordi condivisi con i dedicatari, dando a tutto il lavoro una somiglianza con le *Variazioni Enigma* di Edward Elgar (1857-1934).

Osservando meglio i titoli delle varie sonate, possiamo dividerle in tre gruppi da due sonate l'uno:

- il primo gruppo è composto dalle Sonate No. 1 e No. 4 i cui titoli derivano dal Periodo Barocco;
- il secondo, dalle Sonate No. 2 e No. 5 i cui titoli sono legati al genere della musica a programma;
- infine, il terzo propone le Sonate No. 3 e No. 6 che differiscono dalle altre per la forma (sono in un unico movimento).

Sin dal primo ascolto è possibile notare una linea melodica ben definita, nonostante siano richieste all'esecutore di turno abilità tecniche elevate. I riferimenti a Bach sono tanto innovativi quanto frequenti e il linguaggio armonico comprende il libero passaggio dal modo maggiore al minore e viceversa. Ysaÿe riesce a fare un sunto di due secoli di tradizione violinistica, ma sempre con un occhio al futuro grazie alla ricerca costante di nuove sonorità: trasforma il pizzicato da elemento coloristico a strutturale, introduce nuove combinazioni polifoniche, fa largo uso di scale esatoniche e pentatoniche (di tradizione Debussiana), del cromatismo, dei quarti di tono e di scale di quarte e quinte.

Tanto esemplare fu il suo lavoro da compositore al punto che si deve a lui la creazione di un genere tutto nuovo: Il Poema per violino e orchestra, forma compositiva rivoluzionaria in ambito violinistico sia perché non subordinata ad alcuna norma compositiva, come invece lo era il Concerto, sia perché rispecchiava appieno l'idea che solo nuove forme avrebbero restituito al violino nuovo vigore. Anche le *6 Sonate Op. 27* possono essere considerate come dei "piccoli poemi" nei quali la fantasia musicale è accostata ad un grande virtuosismo, la sperimentale scrittura violinistica, l'interessante armonizzazione e l'immensa intensità emotiva fanno di queste composizioni opere di grande livello artistico.

Il superamento della tecnica Ottocentesca (grazie anche al radicale rinnovamento della diteggiatura); è l'aspetto che permetterà l'evoluzione della scrittura violinistica negli anni seguenti. L'opera fu presentata prima separatamente, sonata per sonata, poi sotto forma di quaderno con un'edizione "deluxe" limitata a trecento copie, dieci delle quali su carta giapponese. Il numero uno fu offerto a Sua Maestà la Regina Elisabetta del Belgio, di cui Ysaÿe era il consigliere, insegnante e amico.

Gianmarco Pavone

"Ha disegnato un percorso espressivo di profonda intensità drammatica, e insieme di gaia luminosità, Perpich ha sfoderato una mirabile maturità e grinta interpretativa, coniugando l'assoluta padronanza strumentale, la sincera adesione emotiva e il virtuosismo dell'arco e delle sonorità."

"La Repubblica"

Alessandro Perpich, nato a Firenze, ha intrapreso giovanissimo lo studio della musica sotto la guida del padre e si è diplomato a pieni voti e lode sia in violino presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, sia in viola presso il Conservatorio "Niccolò Piccinni" di Bari.

Ventenne ha frequentato i corsi di musica da camera di Adriano Vendramelli e quelli di violino con Corrado Romano conseguendo la massima votazione all'esame finale presso l'Accademia Internazionale di Biella. Ha quindi proseguito gli studi con Corrado Romano al Conservatorio di Ginevra ottenendo nel 1992 il "Premier Prix de Virtuosité".

Ha tenuto concerti in USA, Sudamerica, Asia, Europa (Festival di Salisburgo, Salle Pleyel e Opera Garnier di Parigi, Avery Fisher Hall di New York, Ravinia Festival di Chicago, Tanglewood -Boston, Musikverein di Vienna, Coliseum di Buenos Aires, Teresa Carreno di Caracas, Suntory Hall di Tokio, Scala di Milano.)

Il suo interesse verso la musica contemporanea lo ha visto collaborare con compositori dalle più diverse tendenze quali Giacomo Manzoni, Fausto Razzi, Firmino Sifonia, Salvatore Sciarrino, Mauro Cardi, Roberto Gervasoni, Paolo Rotili. Nel 1987 è stato invitato ad eseguire a Roma "L'Elogio per un'ombra" di Goffredo Petrassi alla presenza del Maestro. Allievo di Carlo Chiarappa per il violino barocco, è fondatore dell'ensemble barocco "La Corte Sveva", con il quale ha vinto il Premio Speciale della Fondazione "Masi" al Concorso Internazionale "G. Zinetti".

Dal 1995 è direttore artistico del "Festival Musicale Savinese". Vincitore del Concorso Nazionale, attualmente insegna presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara.

Suona su un Carlo Landolfi del 1750.



"Shadows in the shadows, which followed my anxiety, my desires, my depressions, my shots, all my passion, from which perhaps they were born or were beginning to be born. They looked at me, they spied on me: they would have looked at me so much, that in the end, by force, I would have turned towards them. Who could I start with, if not with them, at a time like that? And I approached that corner and forced myself to discern them one by one, those shadows born of my passion, to start talking slowly with them."

From "Conversations with the characters" Luigi Pirandello

Praise to loneliness

(Writing laudative for loneliness)

Loneliness is a condition that is viewed with suspicion, sometimes with pain, sometimes with anger. Probably the society in which we live, the educational and information signs indicate that it is not healthy to remain alone since the human being is a social being. But this educational conviction has something aberrant because it moves away, in my opinion, from a correct, right research: research that should be normality instead of exception. Loneliness is not an enemy to be rejected, loneliness is mistaken for isolation, but we are fighting the wrong enemy.

The enemy is isolation, it is the inability to dialogue, a dialogue that takes place concretely, never virtually. In solitude the dialogue is activated that puts the characters we carry within us in harmony, understand them and put them in balance with each other, make peace with the "wars" that the characters make among themselves in our existence.

Loneliness is therefore a friend that forces us to look at ourselves, to look at ourselves and to turn within ourselves to look at the characters we have inside.

Creativity is freer and not harnessed in all those poor and useless thoughts that come from a false communicative ability and it is probably this free creativity, this "revolutionary" creativity that is inherent in every human being, that scares the part of the world that it needs humanity enslaved by its own inability to dialogue with itself and (consequently) with other beings, of non-creative humanity.

Alessandro Perpich

Eugène Ysaÿe Six Sonatas for Solo Violin Op. 27

Born in Liège the 16th July 1858, and died in Bruxelles the 12th May 1931, he was one of the most important exponents, if not the greatest, of the Belgian violin school, following which we find majestic violinists such as Henri Vieuxtemps (1820-1881) and his disciple Henryk Wieniawski (1835-1881). He was so admired by the protagonists of the time for his skills as a performer (to the point of earning the nickname of “Violin's King”), but he also has been a prolific composer, excellent conductor, as well as an attentive defender and promoter of the contemporary musical avant-gardes. His successes on the violin were unique because he proved to be able of combining sincere expression with virtuosity, arguing that these two elements could not exist separately from the other.

The works of Ysaÿe, as for many other composers, were strongly influenced by his experience with the instrument and thanks to this relationship, he was able to expand in a revolutionary way the technical and expressive possibility of the violin. This aim is largely reflected in the collection of the *6 Sonatas for Solo Violin Op. 27*, still considered today one of the most influential works of the violin repertoire like the *Sei Solo a Violino senza Basso accompagnato* by Johann Sebastian Bach (1685-1750) and the *24 Capricci* by Niccolò Paganini (1782-1840). The *Op. 27* was drafted in the summer of 1923, after Ysaÿe attended a recital by the Hungarian violinist Joseph Szigeti (1892-1973) whom program included some of J. S. Bach's *Sei Solo*. The purpose of this work was twofold: on one hand the desire to compose a cycle of six violin sonatas only in the manner of Bach; on the other side, the idea to associate each sonata with a different virtuoso with whom he felt a certain affinity, making the main elements of their styles become the soul and character of each piece. The dedicatees included names of extremely famous virtuosos: *Joseph Szigeti* (No. 1), *Jacques Thibaud* (No. 2), *George Enescu* (No. 3), *Fritz Kreisler* (No. 4), *Mathieu Crickboom* (No. 5), *Manuel Quiroga* (No. 6).

Not all the references within the sonatas, however, can be distinct immediately: some musical allusions, as already mentioned, indicate the origins and personalities of the dedicatees while others refer to their favorite repertoire (from baroque period to Bela Bartók) or to memories shared with dedicatees, giving the whole work a resemblance to Edward Elgar's *Enigma Variations*.

Looking more closely at the titles of the various sonatas, we can divide them into three groups of two sonatas each:

- the first group is composed of the Sonatas No. 1 and No. 4 whose titles derive from the Baroque period;
- the second, from Sonatas No. 2 and No. 5 whose titles are linked to the genre of program music;
- finally, the third proposes Sonatas No. 3 and No. 6 which differ from the others in structure (they are in a single movement).

Since the first listening it is possible to notice a well-defined melodic line, although high technical skills are required by the performer in charge. References to Bach are as innovative as frequent, and harmonic language includes the free transition from the major to the minor and vice versa. Ysaÿe manages to summarize two centuries of violin tradition, but always with an eye to the future thanks to the constant research for new sounds: transforms the pizzicato from a coloristic to a structural element, introduces new polyphonic combinations, makes extensive use of hexatonic and pentatonic scales (of Debussian tradition), chromatism, quarter tones and fourth and fifth scales.

His work as a composer has been an example to many, so that we owe to him the creation of a completely new genre: The Poem for violin and orchestra, a revolutionary compositional form in the field of violin, firstly because it was not dependent to any compositional norm, as was the Concerto, and secondly it fully reflected the idea that only new forms would restore new vigor to the violin. Even the *6 Sonatas Op. 27* can be considered as “small poems” in which the musical imagination is combined with a great virtuosity, the experimental violin writing, the interesting harmonization, and the immense emotional intensity make these compositions works of great artistic level.

The overcoming of the nineteenth-century technique (thanks also to the radical renewal of the fingering); it is the aspect that will allow the evolution of violin writing in the following years. The work was first presented separately, sonata by sonata, then in the form of a notebook with a “deluxe” edition limited to three hundred copies, ten of which on Japanese paper. Number one was offered to her Majesty Queen Elizabeth of Belgium, of whom Ysaÿe was advisor, teacher, and friend.

“He designed an expressive path of profound dramatic intensity, and at the same time of cheerful brightness, Perpich showed off an admirable maturity and interpretative grit, combining absolute instrumental mastery, sincere emotional adhesion and the virtuosity of the bow and sonority.”

“La Repubblica”

Alessandro Perpich, born in Florence, began studying music at a very young age under the guidance of his father and graduated with full marks and honors both in violin at the “Benedetto Marcello” Conservatory in Venice, and in viola at the “Niccolò Piccinni” Conservatory “ in Bari.

In his twenties he attended the chamber music courses of Adriano Vendramelli and those of violin with Corrado Romano, achieving the highest grade in the final exam at the International Academy of Biella. He then continued his studies with Corrado Romano at the Geneva Conservatory, obtaining the “Premier Prix de Virtuosit ” in 1992.

He has given concerts in the USA, South America, Asia, Europe (Salzburg Festival, Salle Pleyel and Opera Garnier in Paris, Avery Fisher Hall in New York, Ravinia Festival in Chicago, Tanglewood -Boston, Musikverein in Vienna, Coliseum in Buenos Aires, Teresa Carreno of Caracas, Suntory Hall of Tokyo, Scala of Milan.)

His interest in contemporary music has seen him collaborate with composers from the most diverse trends such as Giacomo Manzoni, Fausto Razzi, Firmino Sifonia, Salvatore Sciarrino, Mauro Cardi, Roberto Gervasoni, Paolo Rotili, In 1987 he was invited to perform in Rome “L’elogio per un ombra” by Goffredo Petrassi in the presence of the composer. Pupil of Carlo Chiarappa for the baroque violin, he is the founder of the baroque ensemble “La Corte Sveva”, with which he won the Special Prize of the “Masi” Foundation at the “G. Zinetti” International Competition.

Since 1995 he has been the artistic director of the “Savinese Music Festival”. Winner of the National Competition, he currently teaches at the “G. Frescobaldi” in Ferrara.

He plays on a 1750 Carlo Landolfi.

Presa del suono/Recording
Eustachio Montemurro (audionova.it)

Progetto grafico/Graphic design
Peppino Barberio (phibrilla.com)

Edizione/Edition
Farelive (farelive.com)

Foto/Photo
Sarah Vernice

Registrato a/Recorded at
Music Suite - Sammichele di Bari, Italy
22 - 23 maggio 2021

Dedicato a/Dedicated to
Isabella e Giulia

Ringraziamenti/Thanks to
Pieluigi Camicia
Anton Berovski
Marco Anedda

Ricordando/Remembering
Eddy Perpich e Lucia Passaglia



FARELIVE
ATMOSPHERE

È un setup microfonico di registrazione multicanale sviluppato ad hoc dalla nostra etichetta per ricreare lo spazio acustico originario con tecnica immersiva attraverso i più attuali standard di riproduzione sonora come il 32 bit/352.8 kHz DXD/DSD Multichannel+Binaural e la successiva codifica in Dolby Atmos.

Is a multichannel recording microphone setup developed ad hoc by our label to recreate the original acoustic space with immersive technique through the most current sound reproduction standards such as 32 bit/352.8 kHz DXD/DSD Multichannel+Binaural and subsequent Dolby Atmos encoding.